

**Territorio**

Missione impossibile:  
cambiare la politica a S.F.C.  
di Fausto Luigi Lanzuisi

a pag. 3

**Ambiente**

L'ambiente ci  
appartiene!  
di Anna Scalfati

a pag. 4

**Politica**

"C'erano una volta  
in Italia"  
di Alessandro Petti

a pagg. 5

**Il fatto**

Pompa qua, pompa là, ...  
A chi asso e a chi trentuno  
di E. Dantes e Roderigo

a pagg. 8-9

**Tempo libero**

Il teatro a  
Borgo Montenero  
di Al. Cr.

pag. 11

# CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 7 N. 39 - NOVEMBRE-DICEMBRE 2009



di ALESSANDRO CRESTI

## Presente e futuro

*Nescis quid vesper serus vehat*

Tu non sai quello che la tarda

sera ti porterà

*(non accontentarti della fortuna presente,  
datti pensiero per il futuro)*

Editoriale

**D**omenica 15 novembre scorso ero a Fondi, dove ho incontrato degli amici, con i quali è stato inevitabile parlare della trasmissione "Anno Zero", che aveva trattato il noto problema dell'Amministrazione comunale del posto. Pur essendo di diverse idee politiche, eravamo tutti d'accordo nel biasimare un sistema risultato corrotto, ingiusto, illegale.

Un giovane trentenne locale, però, ha concluso affermando che si augurava un ritorno a quel sistema, ora fermato dalle indagini, perché era stato proprio quel sistema a consentire una crescita positiva della città, tanto lavoro ai cittadini e un benessere diffuso. E questo sarebbe valido per Fondi, per San Felice Circeo e per l'Italia tutta.

Tornando a Roma non potevo togliermi dalla testa, lungo tutto il viaggio, questa affermazione, alla quale ho voluto dare una spiegazione e soprattutto un'interpretazione e un giudizio.

Quando poi la sera ho letto l'editoriale di Eugenio Scalfari su la Repubblica dello stesso giorno, ho avuto la piacevole conferma che ciò che pensavo era perfettamente in linea con quanto scritto dall'autorevole giornalista a proposito di alcuni comportamenti del Governo.

In pratica è certo che tutti gli italiani sono assolutamente in grado di riconoscere azioni e provvedimenti sbagliati di chi amministra e di chi governa, però, invece di condannare i responsabili di siffatte iniziative, li sostengono, perché sottoscrivendo comportamenti ille-

## "IL CALZOLAIO"

# Modesto Salemmme

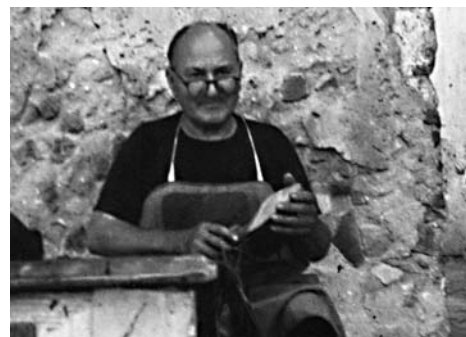
di Domenico Ceccarelli

**N**asce a San Felice Circeo il 16 novembre 1895.

Le scarpe le risuolava "bone tacche gire e mezze suole". Questo era zio Modesto Salemmme, persona simpatica, spiritosa, intelligente, ma soprattutto un "comunista" convinto. Non c'è persona della precedente generazione a San Felice che non abbia avuto le scarpe risuolate da Modesto. Finito il suo lavoro sulle scarpe le avvolgeva con un foglio di giornale e le portava a destinazione. Non dava mai le scarpe se prima non veniva pagato. Se qualcuno gli diceva: "Le scarpe puoi lasciarle a me che quando viene mio marito e deve uscire per comprare il vino, cambia i soldi, e te li porta" - "Beh! Quando tuo marito va in cantina da Battistino, passa da me e si prende le scarpe." Avendo prese tante fregature non si fidava più di nessuno.

Anche il Barone Aguet era un suo cliente. In nessuna altra parte, neanche a Roma, aveva trovato un calzolaio che lo soddisfaceva come mio zio.

Dopo anni che lo conosceva si era creata una



Modesto Salemmme

certa amicizia, una certa confidenza. Ogni volta che il barone arrivava da Roma lo mandava a chiamare dal suo fattore Giovanni detto "Barbit".

Mio zio subito accorreva, perché portava le scarpe risuolate e prendeva quelle da risuolare; veniva pagato e il resto era mancia.

Una volta il Barone lo fece entrare facendogli

continua a pag. 2

## POLITICA

# Missione impossibile: cambiare la politica a San Felice Circeo!

di Fausto Luigi Lanzuisi



**P**er il nostro Paese il cambiamento politico, o meglio, il rinnovamento politico, avrebbe potuto realizzarsi tredici anni fa, nel 1996. Infatti, in quell'anno si effettuarono le elezioni amministrative con circa i 2/3 dei candidati completamente nuovi alla sce-

continua a pag. 3

## POPULISMO

# "C'erano una volta in Italia"

di Alessandro Petti

**C**'erano una volta, in Italia, Gobetti, Salvemini, Amendola, Rosselli, Rossi, Bobbio, Galante Garrone, La Malfa (Ugo, naturalmente), Visentini, Sylos Labini, ... e non ci sono più.

E con loro sembra a poco a poco essere scomparso lo spazio per una posizione laica dello Stato e della politica, rispettosa cioè dei valori degli altri e capace di riscuotere pari rispetto dall'avversario.

continua a pag. 5



Auguri  
di Buon Natale  
e felice  
Anno Nuovo



di Domenico Ceccarelli

Il "calzolaio"

# Modesto Salemmè



**Persona simpatica, spiritosa, intelligente, ma un "comunista" convinto**

segue da pag. 1

visitare il Palazzo e mio zio tra sé e sé diceva: "chi tanto e chi niente!"

A un certo punto esclamò: "Signor Barone io dicendole quello che sto per dirle perderò anche il lavoro, ma è giusto che lei ha tanta roba e io niente? Essendo io di fede comunista quando arriverà il compagno Stalin lei dovrà dare una parte dei suoi beni a noi compagni." "Signor Salemmè - gli diceva il Barone - lei mi vuol dire che quando arriverà Baffone io dovrò darle un appartamento?" "Signor Barone, lei è una persona intelligente e ha capito al volo!" Vi ricordate quando si diceva: "Ha da veni Baffone pè divide er capitale!"?

**“ il Barone Aguet era una suo fedele e affezionato cliente ”**

Il Barone rispondeva: "Signor Salemmè, io domani non ci sono, ma lei porti pure la sua signora, io lascio detto a Giovanni "Barbit" di farvi visitare il Palazzo. Quando lei e la sua signora avete visto l'appartamento che vi piace, prendetelo, decidete subito, perché se dovesse arrivare all'improvviso "Baffone", con tutti i comunisti che ci sono lei potrebbe rimanere fuori".

Modesto ha continuato a risuolare le scarpe al Barone fino a quando non è morto e chissà se in cielo continua ad essere il suo fedele ciabattino! Oppure, come spesso si vede, in cielo le scarpe non servono, perché gli angeli non le usano.

Modesto era una persona precisa specialmente sugli orari per mangiare. Infatti, ancora oggi si dice: "dai che è mezzogiorno, dobbiamo andare a mangiare".

Ha fatto il calzolaio in un piccolissimo locale, in Via Virgilio, sotto le scale per salire al "balichetto", accanto alla farmacia, dove faceva "casa e bottega", abitava in una casa a dieci metri, uscendo dal locale sulla sinistra.

Oggi il piccolo locale è ancora come quello di una volta, con una vecchia porta a due ante. Quando mancavano cinque minuti a mezzogiorno, chiudeva mezza anta e rimaneva in attesa del suono della campana. Allo scoccare dell'ora, si toglieva il grembiule e lo buttava sul banchetto di lavoro.

Sbatteva l'altra anta e infilava il catenaccio: tutto questo veniva fatto in meno di dieci secondi. Di corsa saliva la prima rampa di scale, sedici gradini alti venti centimetri, poi il pianerottolo e altri undici scalini alti 30 centimetri. Altro pianerottolo e infine due gradini alti quarantacinque centimetri.

Finalmente in sala da pranzo. La moglie Angelica Malorzo, che si occupava della cucina, gli faceva trovare un "bacile" di acqua fresca che serviva per lavarsi le mani e per "spezzare" il fiatone che gli era venuto per salire la ripida scalinata. Ancora oggi dopo 60 anni la scalinata è sempre la stessa: molto ripida.

Affamato si sedeva di fronte al piatto fumante e la prima cosa che faceva era quella di mettervi due-tre cucchiaini di peperoncino. Modesto usava il peperoncino anche nel latte e caffè al posto dello zucchero!

Le stesse operazioni le ripeteva alle cinque



Angelica Malorzo, Modesto Salemmè, Domenico Rossi, seduta Attilia Di Prospero madre di Angelica e suocera di Modesto

della sera quando toglieva le ginocchia da sotto il tavolo da lavoro.

Massimo alle diciotto andava a dormire infilandosi sotto una coperta imbottita.

Si svegliava presto per iniziare una nuova giornata che aveva più o meno lo stesso ritmo. Durante il lavoro era sempre attorniato da quattro-cinque persone: amici e compagni di partito. Verso le nove qualcuno andava a comprare il giornale che veniva letto a voce alta a tutti gli astanti. Modesto continuava a lavora-

**“ Modesto usava il peperoncino anche nel latte e caffè al posto dello zucchero ”**

re e il suo intervento era certo quando in particolare si parlava di Alcide De Gasperi, al momento Presidente del Consiglio. Come lo sentiva nominare incominciava a bestemmiare, perché riteneva Alcide De Gasperi più austriaco che italiano. La reazione era sempre approvata dai compagni di partito. "E' mai possibile che l'Italia debba essere comandata da un austriaco? Quando sento il nome De Gasperi mi inc.... Speriamo che alle prossime elezioni perda così non lo sento più." Il consenso dei compagni di partito presenti non mancava mai.

E' proprio vero che il diavolo ci ha messo lo zampino, e mai come in questo caso ha fatto le pentole e non i coperchi.

Dal suo matrimonio con Angelica sono nate tre figlie: Ida, Filomena e Annita.

La primogenita, Ida, è sempre vissuta a Roma presso una zia, "Richetta", sorella di Modesto. A Roma conobbe il suo futuro marito. Alla nascita del primogenito gli venne dato il nome del nonno paterno "Alcide".

Alla notizia Modesto disse rassegnato: "Ma di tanti nomi che ci sono al mondo proprio Alcide dovevate dargli?"

Gli amici l'apostrofavano dicendo: "Chi di De Gasperi ferisce, d'Alcide perisce!"

Solo l'amore di un nonno verso il nipotino ha cancellato vecchi rancori politici, anzi al mattino quando gli leggevano il giornale non bestemmiava più con meraviglia dei suoi amici e compagni di partito. Il suo pensiero volava a Roma al suo amato nipotino.

Modesto aveva una certa somiglianza con il presentatore della TV Mario Riva.

La bestemmia di Modesto era strutturata in un modo particolare: per primo nominava la persona destinataria della bestemmia, poi dove era nata, il padre, la madre, chi l'aveva battezzata, la strada, il numero civico e così di seguito.

Durante la seconda guerra mondiale eravamo sfollati in un appezzamento di terra di proprietà di mio padre Giuseppe Ceccarelli, insieme alla famiglia di Modesto. In quel particolare periodo la fame era tanta! Modesto era una persona che quando voleva sapeva trasmettere

**“ la bestemmia di Modesto era strutturata in modo particolare ”**

allegria e per distrarci dalla fame ci raccontava sempre la favola di "Coticchio" modificandola ogni volta cercando di tenerci allegri.

Raccontava che i contadini per fare il concime per l'orto usavano portare con sé, di ritorno dalla campagna, un fascio di paglia che veniva sistemata sotto il "balichetto". Al mattino, in mancanza dei bagni, l'orinale veniva svuotato sulla paglia portata il giorno precedente.

Modesto usava dire che "c'è un profumo di puzza!" Il tutto veniva successivamente utilizzato come concime per gli orti. Era una persona socievole con tutti, soprattutto con i ragazzi.

Sopra uno sgabello teneva sempre una candela per quando mancava la luce, che all'epoca mancava spesso. Questa candela nel tempo era diventata la metà. Un giorno passando nei pressi un ragazzino gli disse: "Mudè perché non me la dai quella mezza candela?"

"e no! Mudeste non te la può dare adesso, perché se manca la luce Modesto adopera il coltello per tagliare la suola e non vedendoci potrei tagliarmi". Il ragazzino rispondeva: "Ma io non la voglio adesso, me la dai quando si è consumata tutta e a te non serve più!"

"Allora sì! - rispose Modesto - tu quando passi e vedi che la candela non c'è più perché si è consumata me la chiedi e Modesto te la dà!" Allora il ragazzino se ne andò tutto contento.

Modesto una volta al mese andava a Priverno ad acquistare il cuoio per confezionare poi le suole delle scarpe. Insieme alle cugine andavamo ad aspettarlo come se tornasse lo zio d'America. Aveva sempre un pensiero per noi nipoti e in particolare nei mesi di maggio e giugno portava una busta di ciliegie. Al suo arrivo mi affidava sempre il rotolo di cuoio.

Modesto era sposato con Angelica Malorzo, vedova Rossi e sorella di mia madre Gentilina. Era rimasta vedova in giovane età con un





di Fausto Luigi Lanzuisi

Nel 1996 sembrava che fosse possibile cambiare il modo di gestire la cosa pubblica

## Missione impossibile: cambiare la politica a San Felice Circeo!

**Dobbiamo tentare qualcosa per risollevarle le sorti di questo Paese**

segue da pag. 1

na politica. Era davvero un'occasione irripetibile! Il sindaco, quasi l'intera giunta e parte dell'opposizione, uscita dalle elezioni, era composta da personaggi che non avevano nessuna, o quasi nessuna, esperienza politico-amministrativa. Tutti volti nuovi! Resisteva una piccola frangia, della cosiddetta "prima repubblica", ma assolutamente marginale al processo di cambiamento politico in atto a livello locale. Anche sul piano nazionale c'era stato uno sconvolgimento epocale. Nuove aggregazioni politiche avevano soppiantato i vecchi partiti dissolti dallo scandalo di tangentopoli. Due realtà fra tutte, una a destra e l'altra a sinistra si stavano imponendo nella scena politica: Forza Italia e l'Ulivo. Insomma, sia in Italia, che localmente, si respirava un'aria di rinnovamento concreto. Mai, come allora, speranze e progetti di cambiamento erano affermati e ricercati. Persone "nuove", non contaminate dal vecchio modo di intendere la politica, si erano rese disponibili per il cambiamento. I presupposti c'erano tutti! Ammetto che anche io (nel 1996, ero stato eletto consigliere comunale

**“ alle amministrative del 1996 sia in Italia che localmente persone nuove si erano rese disponibili per un cambiamento ”**

dell'opposizione nella lista del centrosinistra, ndr) mi illusi che finalmente anche a San Felice Circeo si potesse cambiare il modo di amministrare. Volti nuovi; una nuova classe dirigente; un ricambio generazionale tanto auspicato; dei programmi concreti e centrati sul valore della politica come servizio e nel rispetto della legalità e soprattutto una partecipazione popolare credibile, numerosa ed entusiasta con la voglia di fare qualcosa di utile per il paese. Tutto sembrava incoraggiare un cambiamento reale. Ma, ben presto la speranza e i progetti di rinnovamento lasciarono il posto ad una scoraggiante e deprimente illusione. I cosiddetti "nuovi" si dimostrarono, nell'agire politico, addirittura peggiori dei loro predecessori. I rapporti con il mondo degli "affari" (che per San Felice sono soprattutto centrati nel cemento e negli incarichi pubblici); le ambizioni divergenti della coalizione di centrodestra vincitrice delle elezioni; un'improvvisata preparazione e formazione alla responsabilità amministrativa e politica; la ricerca del consenso, senza i limiti imposti dalla legalità; la mancanza di controllo istituzionale; la pessima abitudine di coltivare un sistema di rapporti interpersona-

**“ a San Felice Circeo ben presto la speranza e i progetti di rinnovamento lasciarono il posto a una scoraggiante e deprimente illusione ”**

li fondato sul favoritismo; la pratica di distribuire benefici non in base al merito o al diritto, ma in relazione al proprio interesse han-



no fatto naufragare quel sogno di cambiamento che si respirava tredici anni fa. Molte sono state le "vittime" del tradimento operato, coscientemente e volontariamente, al rinnovamento politico di San Felice Circeo dalla maggioranza di allora (e tuttora al governo), e tra queste "vittime" la più importante è stata certamente la partecipazione e l'entu-

**“ è auspicabile che in un prossimo futuro tutti coloro che credono in una politica seria e onesta si possano riunire per compiere una "missione impossibile" ”**

siasmo disinteressato dei sanfeliciani alla vita politica del paese. Un senso diffuso di impotenza e di rassegnazione è subentrato in moltissimi cittadini che di fronte a un potere politico impenetrabile, autoreferenziale e arrogante ha preferito isolarsi e disimpegnarsi, lasciando libero e indifeso il "campo del bene comune" (la politica intesa come servizio) a coloro che sanno coniugarla solo come interesse privato, determinando un progressivo clima di lassismo morale e indebolimento delle regole con una pericolosa deriva verso un'illegalità diffusa e accettata come conseguenza naturale e inevitabile. Sembra davvero che una volta toccato il fondo (del degrado etico - politico), ci si ostini a raschiare il fondo stesso, per andare ancora più giù, sempre più giù, abbandonando la speranza di rialzarsi, di ribellarsi, di ricominciare a risalire.

Possibile che sia davvero una "missione impossibile" ridare a questo Paese, dalle straordinarie risorse naturali e paesaggistiche ancora non del tutto compromesse, una politica seria e onesta?

Davvero dobbiamo pensare che non ci sono più persone disposte a dare il proprio disinteressato contributo per il "bene comune"? Fino a quando le persone "per bene" (e in questo Paese sono tante), dovranno soffocare la propria indignazione? Reprimere la propria rabbia?

Fino a quando si dovrà sopportare l'umiliazione e la sofferenza di vedere deperire inesorabilmente questo Paese?

L'appello di tentare qualcosa per risollevarle le sorti di questo Paese è rivolto a uomini e donne che credono nell'onestà, nella legalità, nella disponibilità e nella partecipazione disinteressata, nel rispetto degli altri, nella solidarietà. Questi valori non sono né di sinistra né di destra, non sono monopolio di un'appartenenza politica. Essi rappresentano i principi più profondi del vivere civile e trovano la loro naturale affermazione nella nostra Costituzione. Spetta a questi uomini e donne il compito di provare a compiere la "missione impossibile" di una nuova politica a San Felice Circeo. Alcuni segnali incoraggianti cominciano timidamente a fare capolino nel panorama politico locale, sia a destra che a sinistra si inizia a discutere, a confrontarsi, a organizzarsi. Si cercano di unire tutte le risorse umane e intellettuali per elaborare una proposta, un percorso, una strategia. Per ora si cammina per strade diverse, magari dentro i confini sicuri di appartenenze politiche predefinite, ma non si può escludere che in un prossimo futuro tutti coloro che si riconoscono nei valori sopra descritti possano ritrovarsi in un percorso comune, insieme per compiere la "missione impossibile". ■

### SOMMARIO

Editoriale	Presente e futuro	1
Personaggi	Modesto Salemme	2
Territorio	Missione impossibile: cambiare la politica a S.F.C.	3
Ambiente	L'ambiente ci appartiene!	4
Politica	"C'erano una volta in Italia"	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Territorio	Giù le mani dalle scuole del C.S. Lorenzo Vella	7
Il fatto	Pompa qua, pompa là, ... A chi asso e a chi trentuno	8-9
Libri	Maledetti vampiri!	10
Tempo libero	Il teatro a Borgo Montenero	11
Storia	Una targa commemorativa a Dante Calisi	12
Personaggi/Oroscopo	O'KEA'MUS	13
Sport	Calcio	14
Tempo libero	Cucina - Cinema - Ora legale - Poesia	15



di Anna Scalfati

Il nostro Paese vive un momento difficile

## L'ambiente ci appartiene!



L'area protetta del Lago di Paola è a rischio per fini speculativi

Un momento molto difficile per il nostro Paese. E' vero, io sono impegnata in una battaglia per salvare il lago di Paola, ma tutto questo non sarebbe stato necessario in altri tempi. Basti pensare che sul lago sono vigenti normative nazionali e direttive comunitarie sufficienti a stabilire che quello e' un posto unico per bellezze paesaggistiche, ambientali e archeologiche.

Ma, quel che sembra saltato oggi sono tutte le regole. Quei modi di dire di una volta "questo non si fa", "questo non si dice", "questo non sta bene". Una volta si sottolineava "quella persona è perbene", "quella persona è affidabile" etc.

**“quel che sembra saltato oggi sono tutte le regole”**

Per chi è cresciuto in un Paese che, dopo la guerra, si era dato delle regole importanti basate su una carta di valori condivisa; per chi ha creduto di poter identificare i custodi delle legalità in determinate figure all'interno delle Istituzioni, per chi si è affidato alla politica per amministrare, gestire e dirigere: per queste persone è duro accettare il tempo odierno. Tutte le regole sono saltate a livello comportamentale: la politica si esibisce, in un contesto da basso impero, in storie di sesso, di denaro, di spie. I magistrati riempiono questo vuoto in modo disordinato e gridato. Tutto è ideologico: o sei con me o sei contro di me. Tutto è violento. Penso a quei genitori che fanno una gran fatica per insegnare al figlio a dire "grazie" o a cedere il sedile in autobus a una donna incinta, magari cinese. In questo contesto si può capire meglio anche perché è stato così difficile e ancora lo è, difendere il lago di Paola.

**“metà del Paese si adatta al clientelismo e alla corruzione e va avanti rapidamente e con grandi benefici economici”**

Esiste una legge la 394 del '91 che attribuisce le competenze per regolamentare le aree protette al Ministero dell'Ambiente. E' una legge quadro approvata dal Parlamento dopo molto tempo, molte sedute e un grande impegno dei parlamentari. Non solo: questa legge recepisce tutte le indicazioni che l'Europa ci ha dato in tema ambientale nel momento in cui siamo diventati europei (e non credo che qualcuno voglia uscire dall'Europa oggi, anche perché ci porterebbe in un'area di rischio economico non indifferente). Bene, una volta che il Comune di Sabaudia ha visto la strada sbarrata per le sue avventure economiche spericolate e contrarie alle norme, che ha fatto? Si è rivolto al tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, una sezione particolare della Cassazione, chiedendo che la regolamentazione del Parco Nazionale venisse affidata al Comune stesso.

A ferragosto il Tribunale si è espresso con

**“la battaglia del lago contiene tutto il brutto di questi tempi, ma anche l'annuncio di un tempo migliore”**

un'ordinanza volta in pratica a togliere la potestà al Ministero in favore del Comune stesso, ignorando del tutto la legge quadro, la 394. Il Ministero ricorgerà rivendicando il proprio ruolo assegnato dalla legge e potrà fare battaglia fino all'incostituzionalità dell'ordinanza.

Nel frattempo si muove l'Europa che prepara le sanzioni da comminare all'Italia qua-

lora chicchessia dovesse violare l'area protetta dalle direttive comunitarie. E così si snoda questa storia tipicamente italiana dove un gruppetto di persone ha deciso quella che è la via da percorrere a qualunque costo.

Andiamo avanti così, con metà Paese che rincorre lo stipendio a fine mese, metà Paese che lotta contro gli evasori, metà Paese che studia e non trova lavoro e metà che invece si adatta al clientelismo e alla corruzione e va avanti sempre più rapidamente e con grandi benefici economici.

Forse accadrà come diceva mio padre che alla fine si arriverà a una sorta di guerra civile. In tutti i Paesi con un regime imposto da una maggioranza (non parlo della maggioranza politica) che è al di sopra delle leggi, della stessa Costituzione, della buona educazione, delle regole, del rispetto, della comprensione, alla fine in un Paese così si genera una violenza sotterranea e micidiale. Per ora la gente è narcotizzata da un benessere finto. Si consuma e si soffre, sempre di più. Ancora c'è qualcuno che sogna una partecina in un reality o che pensa di vincere un premio in TV, ma sono sempre di più quelli che si svegliano angosciati dal futuro. Il clima, il nucleare, l'immondizia, l'inquinamento, la corruzione ... Che mondo è questo?

Il lago invece è bello ed è calmo. Tra poco sarà anche finalmente libero dall'armatura di lamiera che lo circonda. I pesci sono tornati, volano gli aironi cinerini.

La battaglia del lago contiene tutto il brutto di questi tempi ma anche l'annuncio di un tempo migliore. La luna che sorge dietro la montagna, come duemila anni fa, illumina una terra potente e fiera. E' lei la nostra alleata, per ripartire, per lottare. Anche contro la politica, contro le ordinanze, contro tutti quelli che pensano di poter cambiare qualcosa che ci appartiene: l'ambiente. ■

segue dalla pagina 2

Personaggi di DOMENICO CECCARELLI

### Modesto Salemme

figlio Eugenio che Modesto ha accettato come se fosse il suo erede maschio anche se non portava il suo cognome. Aveva un buon rapporto con il suocero e spesso lo andava a trovare per gustare un buon bicchiere di vino cesanese ottenuto dall'uva che coltivava alla "Cesa" dove Modesto era sfollato nella seconda guerra mondiale.

Quando mi capita di vedere uno dei film di Guareschi su Don Camillo e Peppone mi viene in mente lo sfottò che c'era tra i comunisti e i democristiani di San Felice. I democristiani dicevano che i comunisti bestemmiavano per obbedire al partito, ma poi di nascosto andavano a confessarsi.

Un giorno transitava davanti alla bottega di Modesto una certa Edmonda Faiola, di fede democristiana, e uno degli astanti, comunista, per prenderla in giro disse: "Oh! lo sapete che il Papa prende moglie?" Edmonda si allontanò non avendo afferrato immediatamente il

senso della frase. Subito dopo tornò indietro e replicò: "Sì è vero, il Papa si sposa e hanno già fissato la data delle nozze. Lui è ricco e può permettersi di sposare più donne cosa che voi poveri non potete fare!" La risposta fulminea di Edmonda lasciò tutti allibiti.

Rimasto vedovo, nel 1968, andò a Roma dalle figlie. Per lui fu come se fosse andato in carcere per la seconda volta.

In passato Modesto era inciampato in una brutta storia giudiziaria a suo dire ingiustamente. Era stato richiamato alle armi in occasione della guerra del 1915-18. Nel 1917, venuto in licenza, insieme ad altri due comilitoni, di cui uno di Terracina, alla fine della licenza, insieme a quest'ultimo, non rientrò al reparto di appartenenza. Considerati disertori si dettero alla macchia. Decisione presa per motivi ideologici? Perché era una guerra non sentita? Non è possibile dare una risposta. I carabinieri incaricati delle ricerche li individuaron in località "Palazzo". Ne seguì una sparatoria e rimase ucciso un carabiniere. Il compagno di Terracina riuscì ad evitare la cattura ed emigrò in America, mentre Modesto fu arrestato e condannato nel 1923

all'ergastolo con la motivazione "complice necessario al delitto". Risultò, infatti, che non fu lui a sparare.

Nel 1933 fu graziato, anche a seguito di una confessione scritta lasciata dal terracinese, che si assumeva la responsabilità del delitto, prima di morire negli Stati Uniti.

A seguito di questa esperienza, Modesto, anche per timore di tornare in carcere, non reagiva mai alle provocazioni anche fisiche, come quella subita da una sanfeliciano nota "attaccabrighe". I fatti che riferisco li ho vissuti personalmente o mi sono stati riferiti da Modesto che ritengo sia stata una persona che ha vissuto intensamente la vita paesana.

Modesto non si lamentava mai della sua condizione economica e trovava la forza di andare avanti affermando che i tempi passati erano stati ancora più difficili. A suo giudizio sono i figli dei poveri che possono far grande un Paese in quanto hanno voglia di uscire dalla morsa della fame. Questa affermazione aveva certamente una forte carica ideologica.

Modesto muore a Roma il 4 febbraio 1978 ed è sepolto a San Felice Circeo accanto alla moglie Angelica. ■





di Alessandro Petti

Com'è nato il populismo

# “C'erano una volta in Italia”

Lo spazio vuoto lasciato dai laici

segue da pag. 1

Nulla è più pericoloso, infatti, per una democrazia di una dialettica resa impossibile, di un confronto non alla pari tra opposte tesi, del venir meno dei giusti contrappesi tra maggioranza e minoranze, di una demonizzazione dell'avversario come nemico.

Quando ciò accade, vuol dire che a un regime democratico è subentrato un regime populista. E il populismo è la negazione della democrazia stessa, là dove si trasforma in potere personale, demagogico, senza controlli e contrappesi, sostituendo all'interesse generale un interesse particolare: un regime

**“l'ideologia populista berlusconiana disprezza il principio della divisione dei poteri su cui si basa la democrazia”**

nel quale chi è minoranza non solo non ha pari diritti, ma anzi ha semplicemente torto! Non dovrebbe esserci posto in Europa per un paese così. E infatti la Turchia la Croazia e la Serbia stanno fuori dall'Unione Europea, pur avendo fatto domanda di adesione da diversi anni, in particolare la prima come è noto. Ciò per una ragione molto semplice: perché non rispondono ancora a quello “standard di democrazia” che è richiesto dallo Stato di diritto, lo stato cioè dei diritti di tutti i cittadini. Nel caso dell'Italia basterebbe invece sostituire quell'ancora con un “non risponde più”.

E' presente invero in Italia un crescente conflitto tra costituzione democratica e populismo, tra Repubblica Italiana e i suoi valori costituenti da un lato, e “Principato di Arcore” e i suoi disvalori discriminanti dall'altro. Un conflitto che non ha pari in Europa - e nemmeno in tutte le altre democrazie del mondo - e che deriva dal disprezzo che l'ideologia populista berlusconiana ha per il principio su cui si fonda la democrazia occidentale: quello della divisione dei poteri. Un regime populista è un regime che si sottrae ai limiti e vincoli che lo stato di diritto (quello cioè - ripeto - che tutela i diritti di tutti) pone a difesa dei principi e valori permanenti della convivenza, rispetto a chi detiene il potere (che è per definizione transitorio).

**“un regime populista non ha nulla a che vedere con la Destra come diceva Montanelli e come dice Fini”**

Un regime populista - è bene precisare anche - non ha nulla a che vedere con la “Destra”. Come non solo si è sgolato a dirci finché era in vita quel grandissimo liberale conservatore che è stato Indro Montanelli, ma anche come sta sottolineando un giorno si e uno no lo stesso Presidente della Camera



Piero Gobetti



Gaetano Salvemini



Galante Garrone



Ugo La Malfa

Fini, che di Destra dovrebbe intendersene. “Destra”, difatti, non è difesa di interessi personali rispetto agli interessi del Paese. Né tanto meno negazione dell'equilibrio istituzionale dei poteri esecutivo, legislativo e giudiziario. Destra non è neanche negazione dello stato di diritto. Charles De Gaulle, ad esempio, leader per lunghi anni dello schieramento conservatore francese, fu anche capo della Resistenza francese stessa!

La presenza oggettiva di un gigantesco conflitto di interessi - che non ha pari in Europa - è l'aspetto più sconcertante dell'attuale pratica di governo italiana e si materializza nell'uso privato del mandato ricevuto. Il capo della lega nord Bossi - non dimentichiamolo - fece cadere il primo esperimento Berlusconi denunciando esattamente questo uso.

**“mi auguro che entro il 2010 la Corte dei Miracoli del Signor Berlusconi si ribelli al suo capo”**

Scomparsi i partiti liberale e repubblicano - che erano, soprattutto il secondo, la coscienza critica del nostro Paese - e scomparso gli “spiriti” socialisti (con tangentopoli) e anche quelli radicali (con buona pace di Pannella, equidistante ormai anche da sé stesso), è venuto meno insomma in Italia il “sale” della democrazia: quell'energia cioè che deriva dalla spinta di minoranze critiche qualificate e trascinate, senza le quali non vi è terreno di coltura per lo spirito laico e quindi neanche per la garanzia del riconoscimento, a tutti, di eguali diritti ed eguale dignità. L'“eclissi dei laici” l'ha definita un sincero liberale come Nello Ajello.

I laici invece erano - e dovrebbero essere - la garanzia dello stato di diritto, la garanzia che lo Stato accolga i diritti di tutti, dei credenti e dei non credenti, della maggioranza e delle minoranze, dei più abbienti e dei meno abbienti, dei più forti e dei più deboli. Là dove per dialogare, cioè per esprimere la democrazia stessa, occorre essere sempre in due.

Con spirito natalizio e come augurio per un felice 2010, vorrei chiudere questo articolo con un segno di pace e di speranza.

E per farlo voglio ricorrere al romanzo di Victor Hugo “Notre-Dame de Paris” e alle vicende ivi narrate della Corte dei Miracoli, un insieme di mendicanti e manigoldi, e del suo re. Ebbene, immaginando un finale perfettamente natalizio alla “... e vissero tutti felici e contenti”, il mio augurio è che, entro la fine del 2010, a un certo punto, la Corte dei Miracoli del Signor Berlusconi si ribelli al suo capo e, in un afflato di ritrovato spirito laico e liberale, quindi sinceramente democratico - o anche più semplicemente in un conato di vecchio trasformismo italiano - scelga di schierarsi con i giusti e con i buoni, abbandonando il suo “re”!

Il quale, guardandoli - immagino - attonito, una volta tanto avrebbe però ragione! ■

segue dalla prima

Editoriale di ALESSANDRO CRESTI

Presente e futuro

gittimi e corrotti, si sentono autorizzati a poter fare altrettanto ogni qualvolta vogliono raggiungere benefici immediati.

Poco importa, o meglio non importa affatto, che il futuro anche prossimo sia messo in pericolo dalla "mala gestio" di oggi e che le prossime generazioni, quella dei nostri figli e nipoti, dovranno pagare a vita, e non basterà nemmeno, le conseguenze degli errori e delle superficialità di oggi.

Un esempio per tutti: l'abolizione dell'ICI sulla prima casa. E' stato un cavallo di battaglia per l'attuale Governo nelle ultime elezioni politiche, che sicuramente ha prodotto l'effetto desiderato di un consenso enorme, ma nessuno allora si è chiesto o preoccupato per le conseguenze che avrebbe avuto l'improvviso mancato apporto di denaro nelle casse comunali. Nessuno ha pensato che tale mancanza prima o poi sarebbe stata coperta, come è accaduto inevitabilmente, con l'aumento di tasse e gabelle di vario genere.

L'importante, quindi, era per tutti la felicità effimera prodotta da quel beneficio, non si è proiettato il pensiero più in là, in avanti verso il futuro, perché in tutti c'è sempre molta attenzione al presente, ai vantaggi immediati, mentre totale è l'indifferenza per il futuro. Ma gli effetti devastanti di azioni e provvedimenti perversi riguardano proprio il futuro, mentre queste stesse azioni, questi stessi provvedimenti, si sa, rendono molto più facile il presente, quindi si accettano con entusiasmo, sostenendone gli autori.

C'è un lassismo generale, un indebolimento



Marco Vuchich

"Autocombustione"



o addirittura l'annullamento delle regole, il diffondersi di privilegi, per ciò stesso ingiusti, che favoriscono comportamenti moralmente riprovevoli e a volte addirittura veri e propri reati. A proposito del d.d.l. sul "processo breve" proposto dal Governo, Eugenio Scalfari scri-



ve: "Quella legge è percepita da una parte rilevante dell'opinione pubblica come un'evidente violazione del principio di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. ... Si attende però una contropartita, si attende cioè di poter beneficiare del clima di lassismo morale che quel privilegio e la legge che lo sancisce estenderà a tutte le furberie, le elusioni, l'indebolimento delle regole o addirittura la loro eliminazione che contrassegnano il carattere nazionale." Un esempio recente a San Felice Circeo, che riflette bene questa situazione, è la darsena allo stabilimento "Lido del Circeo" di cui sono iniziati i lavori. Sono stato sul posto e ho visto grossi escavatori e una quantità notevole di massi di pietra, che fanno pensare a un intervento impegnativo e invasivo, che porterà certamente a una consistente modifica del territorio circostante.

E mi domando: è mai possibile che per il vantaggio di pochi si autorizzi un tale scempio? Qual è il beneficio per la collettività?

Non voglio entrare nel merito della legittimità delle autorizzazioni, ma chi le ha rilasciate ha pensato alle conseguenze di un simile intervento?

In questo Paese si è perso di vista il concetto fondamentale che il territorio, l'ambiente, la natura sono beni di "tutti", e ognuno può usufruirne, ma senza ledere l'uguale diritto degli altri. Ciò posto tutti, proprio tutti, abbiamo il dovere di tutelare il patrimonio ambientale in senso lato, per il nostro bene e per quello delle generazioni future, senza invece approfittarne e fare altri abusi.

**L'avvenire non è un probabile dono del cielo, ma è reale, legato al presente come una sbarra di ferro, immersa nel buio, alla sua punta illuminata.** Vitaliano Brancati, "Paolo il caldo". ■

Lettere al direttore

DISAGI IN VIA C. COLOMBO



Caro direttore, mi spoglio della mia veste politica, per scriverti come cittadino ed esporre un problema che sta a cuore a quanti, come me, vivono nel tratto finale di via Cristoforo

Colombo. L'incubo di tutti noi è una semplice grata per lo scorrimento delle acque. Da anni ormai è completamente dissaldata e deformata: ciò comporta che, a ogni passaggio di veicoli a due o quattro ruote, produca un suono come di una enorme "tagliola". Nelle notti d'estate, con le finestre aperte e un flusso quasi ininterrotto di auto fino alle prime luci dell'alba, sembra di vivere in un tunnel della metropolitana in cui i treni scorrono ininterrottamente. Da anni questo problema è stato segnalato al Comune: le soluzioni sono state a volte patetiche (pezzetti di gomma negli interstizi, durati meno di due ore), a volte inconcludenti (cemento nella cornice: ha resistito meno di un mese). Poche

settimane fa, dopo il passaggio di un camion, la grata è uscita dalla sede, restando a penzolare per metà fuori dalla sua normale collocazione. Alcuni solerti cittadini l'hanno rimessa al suo posto, sì che potesse tornare a farci sentire il suo schioccare. Sembra che gli uffici comunali non sappiano come risolvere il problema, o forse qualche altro motivo giustifica tanta incuria?

Franco Domenichelli



CIMITERO BORGO MONTENERO

Caro Direttore, da un po' di tempo il Cimitero di Borgo Montenero ha cominciato a osservare degli orari di apertura e di chiusura che prima non aveva. Questo rappresenta una

forte limitazione per chi vuole portare un fiore sulla tomba dei propri cari o vuole fermarsi in preghiera sulle spoglie di un amico. Mi rendo conto del fatto che chi ha preso in gestione il Cimitero può avere dei criteri da rispettare, ma forse andrebbero prese in considerazione anche le necessità della gente del Borgo che è ancora estremamente attaccata alla terra e all'agricoltura, con esigenze totalmente diverse da quelle di cittadini dediti ad altre attività lavorative, e dove tutti, anche donne e anziani, sono legati a ritmi diversi dai soliti. In una città dove spesso si va in deroga a tante cose, non si potrebbe fare un'eccezione per un fine nobile?

(lettera firmata)

**n.d.r.** - Questa rubrica è a disposizione di chiunque voglia segnalare inconvenienti di vario genere, la cui soluzione spetta all'Amministrazione comunale. Nello specifico la segnalazione per gli orari del cimitero di Borgo Montenero era già stata fatta attraverso questo giornale, mentre Franco Domenichelli aveva avanzato la sua doglianza già altre volte e personalmente a chi di competenza. Riteniamo di offrire un servizio ai nostri lettori e anche all'Amministrazione locale che può così prendere atto e provvedere. E' un fatto di civiltà quando si collabora per la soluzione di problemi di carattere comune!





di Chiara Parlagreco

Potrebbe essere presa una grave decisione

## Giù le mani dalle scuole del Centro Storico

►► **L'obiettivo è spopolare il Centro Storico?**

In questo giornale sono sempre intervenuta con articoli riguardanti i beni culturali del nostro paese per lo più ignorati e dimenticati da coloro che dovrebbero amministrarli e curarli, con la speranza di interessare il lettore alla storia locale e al concetto di bene culturale, che, in quanto portatore di cultura e bellezza dovrebbe essere sempre conservato, preservato e valorizzato come tesoro comune. La realtà è ben lontana da questa idea ma a volte già il solo parlare ad esempio delle mura medievali del Centro Storico, delle numerose ville romane del territorio, del porto romano di Torre Paola, delle strutture templari locali aiuta a risvegliare l'interesse dei lettori e a creare in loro una coscienza della storia e delle origini del nostro attuale paese.

In questo articolo, invece, vorrei affrontare da un altro punto di vista il concetto di bene culturale, ovvero inteso non come bene storico artistico o archeologico, ma come bene paesaggistico. Questa idea mi è venuta dopo aver letto sul quotidiano Latina Oggi un articolo che riportava la volontà dei nostri Amministratori di trasformare il complesso delle scuole del Centro Storico in un albergo con relativo centro benessere. Alcuni cittadini avranno forse considerato l'idea geniale, proposta come risposta al problema dell'incalzante abbandono del Centro Storico, con frotte di turisti assetati di massaggi, piscine e fanghi. Più che una risposta al problema della "desertificazione" del Centro Storico questo progetto, ancora fortunatamente solo su carta, sembra la solita chimera che si propone ai cittadini con l'intento di distrarli dai problemi reali, che continuano ormai da anni a



rimanere irrisolti come ad esempio parcheggi, strutture di ricezione turistica, campeggi per i turisti più giovani ed altro.

Personalmente mi sembra che questo progetto vada a detrimento e discapito dei soli bambini sanfeliciani che si vedrebbero privati, nella loro reale quotidianità di scolari, di un contatto con il nostro territorio, e più in generale con l'ambiente, davvero unico nel suo genere (comune forse con poche altre località turistiche). Sì perché grazie alla loro ubicazione, nella zona alta, a ridosso della montagna Parco Nazionale, di fronte al bellissimo spettacolo del golfo di Gaeta e del mar Tirreno con le Isole Pontine in lontananza, quello delle scuole è per me un Bene Paesaggistico da preservare e conservare per i nostri figli. Si tratta di due plessi, quello delle Medie Inferiori e quello delle Elementari, che hanno stabilito un legame e una fusione con l'ambiente circostante assolutamente naturale e soprattutto non invasivo (al contrario di come potrebbe risultare un albergo con annesso centro benessere) con un sistema

di terrazzamenti che si appoggiano alla montagna, con vetrate che si affacciano sul mare aperto e dalle quali io da bambina ho assistito alla spettacolare formazione di una tromba di mare, con l'acqua che si sollevava a formare un vortice fortissimo. Vedere il mare dai banchi di scuola forse è per i nostri amministratori un qualcosa di poco importante, direi quasi scontato, un bene del quale si può privare un bambino. Al contrario il luogo in cui una scuola nasce non deve essere casuale, ma dettato anche, e soprattutto, come è possibile nel nostro caso, dalle esigenze di apprendimento dei bambini che risulta-

no essere più stimolati in un ambiente accogliente e bello, pieno di luce e di verde e con il mare davanti agli occhi. Immaginate che effetto farebbero le nostre belle scuole agli abitanti di una città abituati a vedere palazzi, strade e periferie desolate. Noi abbiamo la fortuna di vivere in un luogo meraviglioso, ricco di fascino e di bellezza, un paese che per le sue caratteristiche naturali deve essere considerato un Bene Paesaggistico nella sua interezza, portatore di una bellezza da vivere, da vedere, da sperimentare e da fare propria. In questo senso il luogo nel quale le scuole medie ed elementari del Centro Storico sono ubicate deve essere salvaguardato e difeso per i bambini di oggi e per tutti quelli che verranno dopo. Quindi non vedo il nesso tra un centro benessere e il costante abbandono del Centro Storico, la cui morte, invece, sarebbe definitivamente decretata con lo spostamento anche delle scuole nella parte bassa del paese. ■



di Simona Vella

Un artista del marmo

## Lorenzo Vella



►► **Una piacevole interessante scoperta al Circeo**

Lorenzo Vella nasce in una famiglia di artigiani del marmo, guardando lavorare suo padre scopre e consolida l'amore, la passione per questo mestiere, che in poco tempo gli regalerà anche grandi soddisfazioni.

In modo straordinario con le sue grandi mani da un masso, una pietra informe, riesce a estrapolare un panorama, un volto, un corpo, dai quali sembra scaturire anima, vivacità, vita. Sono stata all'inaugurazione della sua mostra il 25 luglio in piazza Vittorio Veneto, nel locale



un tempo sede della proloco, e, in quella circostanza, ho potuto notare nelle espressioni, negli sguardi dei presenti, visitatori e amici, la medesima sensazione che provo io davanti alle sue opere. C'era molta ammirazione per ciò che vedevano, ma soprattutto tanto stupore e tanta sorpresa nello scoprire un artista in un uomo che, oggi pensionato, ha vissuto di tutt'altro.

L'arte, si sa, non paga sempre e lui ha voluto dare alla sua famiglia quella certezza e stabilità che quell'arte, per quanto magnifica e ormai rara, molto probabilmente non gli avrebbe garantito.

Lorenzo Vella, infatti, benché ormai Sanfeliciano di adozione, nasce in un piccolo paese di montagna chiamato Vallata in pro-

vincia di Avellino. È lì che apprende a poco a poco questa meravigliosa arte, che, all'età di 24 anni lo porterà in Svizzera dove può intraprendere il mestiere di marmista. Starà lontano per circa un paio d'anni.

Ritornato al suo paese non riesce ad avere una reale prospettiva di guadagno e a trent'anni si trasferisce a San Felice Circeo.

Qui, dopo aver tentato di fare il marmista, in parte per il sopraggiungere di un problema di artrosi, in parte per la consapevolezza che quel tipo di lavoro non gli avrebbe garantito un reddito stabile, ormai necessario ora che conosce mia madre e decidono di sposarsi, abbandona il suo mestiere, mette da parte il suo grande talento con profondo rammarico ma anche tanto coraggio e comincia la ricerca di un nuovo lavoro, che, soltanto dopo alcuni anni, troverà nella scuola media del paese, dove resterà sino alla pensione.

Oggi Lorenzo Vella ripensando a quei giorni, in cui guardava suo padre lavorare la pietra, è ritornato con passione al suo antico mestiere, facendone un suo personale passatempo per creare opere sempre nuove e suggestive, che ben rappresentano tutto il suo talento. ■

Il fatto



di E. Dantes

## Pompa qua, pompa là, pompa su e pompa giù

Super lavoro per i VV.FF. a San Felice Circeo

**M**i dispiace, ma questa volta non siamo assolutamente d'accordo con chi vuole spargere il seme del sospetto camorristico sul nostro paese; né, tantomeno, con chi vuole coprire di infamia alcuni personaggi locali additandoli ad esecutori di terribili misfatti. E vi diremo di più: basta con il lanciare strali all'indirizzo di un sindaco che ha visto distruggere il frutto dei suoi sacrifici lavorativi. Perché, se non lo avete ancora capito, la serie di incendi che sta funestando il nostro territorio da anni, è solo uno sfortunato elemento che si è inserito nei programmi elettorali di Schiboni prima e di Cerasoli poi, due sindaci che sono stati accomunati oltre che dalla loro fervente fede politica anche dagli incendi di cose a loro tanto care: la Volvo nuova di zecca e il chiosco della Bussola.

Immagino lo stupore sui vostri volti, ma non tutti sanno che nei programmi di Forza Italia, oltre a quelle opere indispensabili alla popolazione locale (quali la teleferica dal Porto al Centro Storico) ne esistono altre che non sono mai state esplicitamente citate ma che sono un asso nella manica di pura ispirazione berlusconiana.

Una è il ponte che unirà il Circeo alle isole pontine e che spazzerà, in un colpo solo, tutte quelle dicerie sugli interessi dei politici locali con qualunque cosa che possa avere a che fare, sia pure lontanamente, con porti, porticcioli, darsene, eccetera. L'altra - reggetevi forte - è la fondazione del corpo dei Pompieri del Circeo! E siccome per la costruzione del suddetto ponte si è in attesa del prossimo Responsabile del Settore Urbanistico che firmi la necessaria variante al Piano Regolatore, nel frattempo i nostri amministratori hanno deciso di mettere in pratica l'altro ambizioso progetto.

L'idea era venuta fuori, anni fa, da una riunione di strateghi di Forza Italia e venne subito approvata in quanto rappresentava una ficcante metafora politica: un Corpo



**I POMPIERI**

Speciale destinato a spegnere la Fiamma per eccellenza, vale a dire quella che ancora resisteva nel simbolo di Alleanza Nazionale. Ma, come spesso accade, si fanno i conti senza l'oste e così gli uomini di An (e, qualcuno ora dice, forse per fare dispetto ai "cugini" di Forza Italia) la Fiamma se la spensero da soli e così l'amministrazione comunale restò con... il cerino in mano.

Tornare indietro su di una decisione presa? "Nemmeno per idea" - fu il commento della maggioranza compatta - "Corpo dei Pompieri si è detto e Corpo dei Pompieri sarà. Si tratta pur sempre di creare nuovi posti di lavoro..."

Saremo ben capaci di trovare altre cose da spegnere!" Avete mai fatto caso che se avete fame e vi mettete a guardare la pentola dove buttare la pasta, l'acqua non bolle mai? Si verificò la stessa cosa: più si aspettavano gli incendi e quelli meno venivano.

A parte qualche cuore in fiamme per amore o qualche fotografo che metteva a fuoco il panorama con la sua macchina, a San

Felice non ardeva nulla, neppure più la montagna d'estate. Poi a qualcuno venne in mente una vecchia canzone ed un film di Totò, entrambi dal titolo *Viva i pompieri di Viggiù* e la soluzione fu trovata.

E già, perché pare che anche nel paese del Varesotto che dette origine alla storiella messa in versi e musica dal maestro Fragna, ci fosse stato un problema analogo; sentite qua: *Per volere del visconte, su parere del barone han fondato la sezione dei pompieri di Viggiù - pompa qua, pompa là, pompa su e pompa giù - poi a spese del marchese han comprato le divise con feluche a larghe tese e i pennacchi rossi e blu - pompa qua, pompa là, pompa su e pompa giù - indi a scopo addestrativo il paese hanno incendiato il reparto si è schierato e ha gridato: "Hip, hip urrà!"* E allora, ecco spiegato l'arcano.



L'amministrazione comunale doveva dimostrare la necessità del costituendo Corpo di Pompieri, quindi, con un gesto di estremo sacrificio, a turno l'ex sindaco Schiboni, l'assessore Capponi e il sindaco Cerasoli hanno messo a disposizione dei beni personali per valutare l'efficienza del servizio; certo, nel tempo sono andati a fuoco anche altri due stabilimenti balneari, un bar ed alcune auto ma, si sa, non può andare sempre tutto bene e poi - che diamine! - un po' di collaborazione anche dalla gente comune ci vuole.

Abbiamo solo una perplessità: nel gergo sanfeliciano fare una pompa a qualcuno significa dargli una fregatura. Con certi pompieri in giro... Speriamo bene. ■

### RISTORANTE Al Convento di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4 (Centro Storico)  
04017 San Felice Circeo (LT)  
Tel. 0773/546167 - 348.9185443

### Pasta all'uovo di Federico Fedeli

V.le T. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona  
TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE QUALITÀ  
Tel. 0773.540608

### PAOLA Parrucchiera

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo  
tel. 0773.549010 riceve per appuntamento

T a b a c c h i  
lotto e superenalotto  
Borgo Montenero

"Il Centro Storico" vi dà il benvenuto presso [www.sanfelicecirceo.info](http://www.sanfelicecirceo.info) il nuovo Sito web dell'Associazione culturale.

In linea con i più moderni sistemi di informazione, il sito vuole essere punto d'incontro anche on-line su cronaca, storia, leggende e curiosità del territorio del Circeo.

Il sito è attualmente in corso di allestimento e vogliamo scusarci per qualsiasi disagio si possa avere nella sua fruizione.





di Roderigo

## A chi asso e a chi trentuno

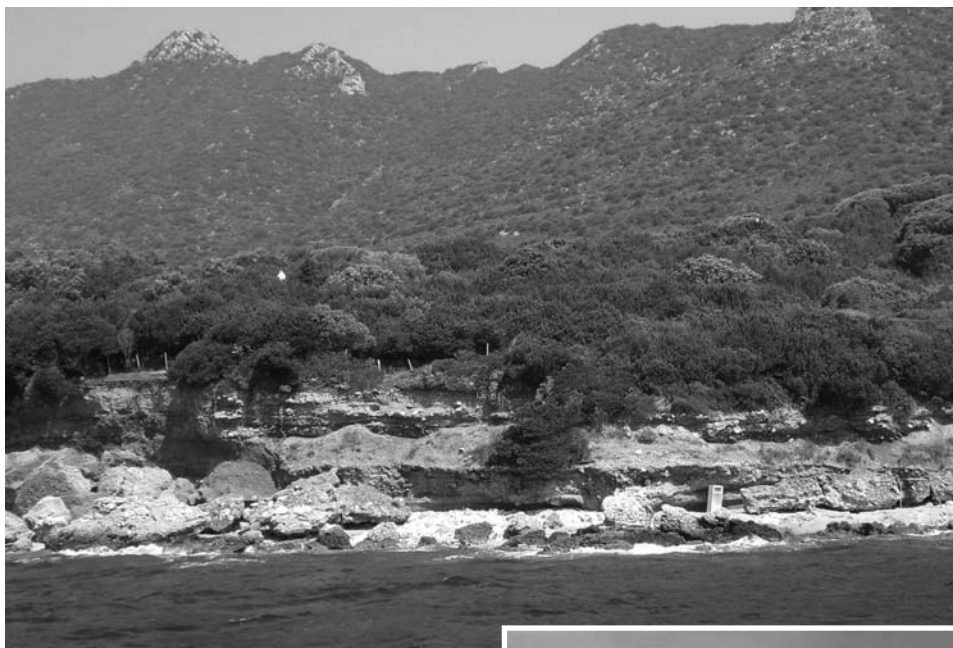
►► Ovvero, è la solita storia dell'ortolano...

Questa volta vogliamo raccontarvi la storia di un paio di atti amministrativi (leggi: delibere) della nostra gloriosa amministrazione, che forse ai più saranno sfuggiti, vuoi per il fumo dei falò notturni, vuoi per il clangore di cingoli di scavatrici al lavoro su nostrani lidi.

Sembrano non avere rapporto tra loro, ma vedrete che alla fine della storia, un nesso c'è e una morale pure.

*Prima storia:* un signore, intendendosi per tale uno di quelli che a Quarto Caldo hanno fatto "carne di porco" di piante e scogliere, ha pensato bene che la sua ampia e bella magione avesse bisogno di qualche comfort in più. Non avendo tempo né voglia di pensare per le lunghe attese riservate al volgo negli uffici tecnici del Palazzo, il signore in questione (professionista romano noto alle cronache non esattamente rosa ...) pensò bene di scavalcare le normali procedure e realizzò le opere abusivamente. Ma, ogni tanto, anche il comune di San Felice fa il suo dovere, e venne emessa ordinanza di demolizione. Ovviamente, il ricco signore, avvampando d'ira, propose ricorso al TAR, per il grave torto subito di aver sentito nominare in sua presenza la parola "legge". Il Comune riceve l'avviso, ma pensa bene di non costituirsi (si vede che l'abituale avvocato era in vacanza) e, logicamente, essendo assente perde la causa. Non solo la perde, ma viene condannato a pagare le spese. L'abusivo, non pago della vittoria che imporrebbe un atto di magnanimità (o di decenza), vuole quei soldini, tutti e subito (uno più ne ha e più non gli bastano ...): con atto di precetto pretende i quasi tremila euro, senza i quali non può permettersi neanche un panino con la mortadella. Il Comune, pronto ai desiderata di tanta potenza, si spertica subito a pagare, con un "debito fuori bilancio". E qui arriviamo alla delibera: in consiglio comunale, Giuseppe Bianchi (cui pagheremo di tasca nostra un soggiorno a Chianciano, per ripagarlo dei gravi danni al fegato subiti nell'assistere all'operato di questa Giunta) cerca di chiedere ragione. "Ma come - dice - questo costruisce abusivamente in pieno Parco Nazionale, sembra di capire poco tempo fa, e il Comune, che vincerebbe a mani basse, neanche si costituisce a difendersi? Qualcuno mi spieghi l'arcano!" Risponde pronto ed esauriente Schiboni (citiamo testualmente): "Non conosco nei dettagli la cosa". Ovviamente, aggiunge, se il fatto è successo nel Parco, sia la Forestale a rivedersela: che pretesa, che il Comune tuteli il territorio!

Bianchi non demorde: qui si fa un abuso nel Parco e non solo il Comune non interviene al TAR, ma ci rimettiamo pure i soldi ... Tocca all'aspirante sindaco Ceccato rispondere, con precisione e dovizia di particolari: "Io non conosco la causa ... però probabilmente avranno avuto ragione ...". E qui la perla: noi abitualmente non ci costituia-



mo al TAR (ricordate queste parole), ci limitiamo a mandare una relazione tecnica e vinciamo sempre (peccato che se non ti costituiscono non puoi vincere e che comunque di questa relazione nella sentenza non si parli proprio). Al povero consigliere d'opposizione non resta che notare come in questo pasticcio non si capisce un bel niente, anche perché sono assenti persino i responsabili dell'Ufficio Tecnico e della Ragioneria: non sarebbe più logico rinviare? Non lo degnano neanche di una risposta, e la palude della maggioranza è pronta ad alzare la manina e votare la delibera.

*Seconda storia:* tutti conoscono le vicende della darsena di Golfo Sereno, un mega approdo con relative strutture che una società vuole realizzare quasi al confine con Terracina. La società fa parte dei beni di famiglia di un assessore e l'opera occuperebbe una bella porzione di mare, oltre a uno dei pochi lotti liberi di terreno in quella zona. Ovvio che i confinanti non gradiscano particolarmente avere a fianco casa il rumore, i pericoli e l'andirivieni che una grossa struttura d'ormeggio (con relative opere a terra) comporterebbe. Pensano allora di ricorrere al TAR, e presentano opposizione contro il progetto della società. Le solite liti di vicinato, si dirà: uno vuole fare un lavoro, il vicino si oppone (magari gli è pure parente), se la sbrighino loro. Il ricorso riguarda alcuni parcheggi, senza i quali la darsena non potrebbe funzionare, che prima o poi dovrebbero diventare pubblici (come la strada di accesso, che comunque per ora resta privata). Ma la Giunta di San Felice non è senza cuore: come lasciare la famiglia di un proprio membro a lottare da sola contro il confinante oppositore? E allora, si delibera un "Intervento volontario avanti al Tribunale di Latina" a fianco della famiglia dell'as-



sessore (assente nella riunione, poverino, chissà che sorpresa quando l'ha saputo!). Ci mettiamo anche l'avvocato, che costa ai contribuenti soltanto 3.060 euretti d'acconto, segue parcella e conguaglio.

Ve lo ricordate l'assessore aspirante sindaco che diceva: "Abitualmente non ci costituiamo al TAR?". Stavolta si vede che la relazione non bastava, ci mettiamo l'avvocato e impegnamo tanti bei soldini. Ebbene, la verità è che le costituzioni in giudizio si fanno valutando il risultato che ne trae la parte in causa: se deve sistemare un abuso edilizio, non ci costituiamo e così vince, se è oggetto di ricorso, ci costituiamo con lui e così magari vince.

Due pesi e due misure, con un unico risultato: gli amici devono essere sempre sostenuti. E poi dice che questi non hanno ben presente il concetto di solidarietà!

Ma il concetto unificante c'è: in un caso e nell'altro, i soldi li cacciamo sempre noi. A fare una delibera ci vuole poco, se gli euro (a migliaia per volta) non si tirano fuori di tasca propria. Basta prenderli dalle casse comunali, che tanto poi i cittadini provvederanno a riempire di nuovo pagando le tasse.

La morale di tutto ciò non è difficile da trarre: indovinate chi fa la parte dell'ortolano, che deve vedersela con il famigerato ortaggio? Ma tanto, si sa, poi alle elezioni i voti arrivano lo stesso... ■

Libri



di Andrea

Regalare un libro a Natale

## Maledetti vampiri!

Interessanti e accattivanti pubblicazioni

**A**ccidenti quante cose strane stanno venendo fuori da quasi tutte le case editrici!

L'imminente uscita del secondo film ispirato alla tetralogia di Bella ed Edward, creata dalla statunitense Stephanie Mayer, porta in libreria un considerevole, esorbitante numero di volumi più o meno ispirati ai più disparati succhia sangue. Qualcosa di originale c'è, ma numerose pubblicazioni sull'argomento non sono né più né meno che degli "Harmony" affumicati e nella migliore delle ipotesi a tenui tinte fosche.

Come nella migliore abitudine italiana le cose decenti passano inosservate e branchi di teenager si contendono l'ultimo libro su streghe o vampiri con pulsioni logicamente adolescenziali. Tutto qui? Certo che no! Perché il consumatore diventa esigente, a volte capzioso, rilegge e ogni tanto chiede. Chiede edizioni di piccole case editrici difficilmente reperibili, che hanno improntato la loro produzione verso un certo gusto gotico ma "evoluto" oppure (sigh!) chiede analisi accurate, disamine, paragoni, critiche e giudizi su libri che anche ai vostri cari farebbe schifo leggere.



Un esempio su tutti il piacevole libro di Mike Mignola "Baltimore" (Mondadori € 13) ambientato nelle Ardenne della prima guerra mondiale dove il capitano Henry Baltimore, che rimane gravemente ferito

a seguito di un'incursione oltre le linee nemiche, risveglia le ire di un essere mostruoso, un vampiro. E il mondo cambia per sempre: una pestilenza, che neppure la morte è in grado di arrestare, si diffonde per tutta l'Europa. Soltanto Baltimore può combatterla e nella sua lotta contro il male convoca in una solitaria locanda tre uomini dal passato inquietante che possono capire la natura del morbo.

Saranno loro i testimoni dello scontro finale tra l'eroico soldatino di stagno e il Male di cui è la nemesis da troppo tempo.

Conosciuto in Italia come scrittore e disegnatore dell'ormai storico fumetto "Hellboy", Mignola riesce a partire da un'ambientazione storica credibile per inserire temi e suggestioni che sono diventate con il tempo suoi riconoscibili marchi di fabbrica e il romanzo scorre come un fumettone anche senza aiuto di vignette.



Rimanendo sempre nell'ambito degli sceneggiatori prestati alla "letteratura", sottoporrei alla vostra pazientissima attenzione "Con tanta benzina in vena" di Warren Ellis (Elliot ed. € 16,5). Questa è la stupefacente storia del detective privato Michael McGill

creciuto nel vivaio Pinkerton di Chicago e ora a New York per cercare di diventare un investigatore credibile. Molti fattori hanno giocato contro di lui, trascinandolo sull'orlo del baratro, fino a che non viene contattato da un sedicente ufficio governativo coordinato da un onanista eroinomane (nella narrazione molte volte gli aggettivi si sovrappongono) per affidargli un compito assai delicato. Il nostro Michael deve recuperare la copia originale della Costituzione degli Stati Uniti, smarrita da Nixon in un bordello o scambiata dal presidente in cambio di favori sessuali.

Infatti, quella attualmente in vigore sarebbe solo un'eterna seconda, un doppione, quasi un falso, niente a che vedere con l'originale, rilegata in pelle d'alieno si pensa direttamente da Benjamin Franklin. Con l'aiuto della calda e avvenente Trix Holmes, lau-

reanda in cerca di spunti per la sua tesi, Michael si lancia in un'odissea on the road dall'Ohio alla California, tra adoratori di Godzilla, improbabili sette segrete, pratiche sessuali inedite ed esotiche, strani rituali custoditi nei meandri di internet, nel ventre oscuro e perverso di un'America nascosta, cattiva e demente. Warren Ellis è uno stregone capace di snodare una trama di per sé piuttosto banale e recitata da personaggi fin troppo stereotipati faccendo il tutto con una sana overdose di dietrologia, superstizione e adrenalina. Molto convincente il libro si regge su un ritmo serrato dove pratiche innaturali, amplessi e dialoghi al vetriolo si alternano a una velocità supersonica.



Per ultimo, concluderei parlandovi di un libro meraviglioso e tristissimo, tragico e comico "Suttree" di Cormack McCarthy (Einaudi € 23.)

Per vivere Suttree pesca pesci gatto nelle acque limacciose del fiume Tennessee. E sul fiume vive, in una baracca galleggiante ai

margini della città di Knoxville, fra ratti reali e metaforici. Ci si è trasferito dopo aver abbandonato un'esistenza di privilegi borghesi e pastoie religiose; l'ha fatto per vivere. Ora nel suo nuovo mondo impara ciò che il fiume insegna: che nel tutto in movimento - quel flusso ora grigio, ora bruno, nero, marrone, ardesia, inchiostro o carbonio della cloaca maxima - "il colore di questa vita è acqua" e perciò solo "le forme più primitive sopravvivono". Alcune di esse finiscono impigliate nelle sue reti di pescatore e, volente o più spesso nolente, Suttree deve tentare di portarle in secca, magari immergendosi con loro in liquidi a più alta gradazione. Prima fra tutte la forma di uno spassoso troglodita come Harrogate, giovane topo di campagna con una passione contronatura per i cocomeri e una determinazione tanto candida quanto feroce a trasformarsi in ratto di città. A fianco di questo novello Huckleberry Finn e dei suoi guai Suttree guarda altri colori dell'infinito scorrere. Molti i colori che si spengono, inghiottiti da una città in perenne trasformazione, un "accampamento dei dannati" che, stritolato, stritola. Pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti nel 1979 dopo una gestazione durata vent'anni, inedito in Italia, il libro, se non si vuole considerarlo il capolavoro di McCarthy, lo si può sicuramente considerare la sua opera più ambiziosa; lo si potrebbe dire figlio dell'esistenzialismo e precursore del "grunge", ma certamente è opera da leggere assolutamente, come viatico per i nostri momenti bui. ■

simoncelli  
ottica

viale tittoni, 68  
tel. 0773/540459  
san felice circeo

I lettori di questo giornale, che fossero interessati a contribuirvi con articoli e notizie, sono invitati a contattare la redazione ai seguenti numeri:  
328.6110379  
fax 06.51985217  
e-mail:  
[centrostorico@sanfelicecirceo.info](mailto:centrostorico@sanfelicecirceo.info)





di Alessandro Cresti

Un'iniziativa da sostenere

## Il teatro a Borgo Montenero

► *Ottima interpretazione della Compagnia teatrale "I Timidi"*

**D**ue belle serate di Teatro in una cornice nuova. E' quello che ci ha offerto la Compagnia "I Timidi" di San Felice Circeo il 7 e l'8 novembre nel Teatro dell'Oratorio di Borgo Montenero. Due serate che – come sempre – hanno avuto un grande successo di pubblico, un pubblico che ha riso di cuore e che ha applaudito con convinzione gli attori che si sono succeduti sul palco e i lavori che hanno rappresentato. Lo spettacolo – *Festival della Comicità Napoletana* – è risultato essere abbastanza originale dal momento che era costituito da una serie di tre atti unici cui era affidato il compito di mostrare la *vis comica* di autori del calibro di Eduardo e Peppino De Filippo; e il confronto tra i due autori ha dimostrato (così come messo in rilievo dal regista Egidio Calisi durante la presentazione dello spettacolo) come sia possibile suscitare la risata in maniera decisamente diversa.

Nel primo atto andato in scena (*Amicizia* di Eduardo) Bartolomeo Ciaccia, apparentemente in fin di vita, si rifiuta ostinatamente di vedere un amico di vecchia data, Alberto Califano, che pure si era recato a trovarlo in una sorta di eremo dove si era ritirato a vivere gli ultimi giorni in compagnia della sorella Carolina. Viceversa Bartolomeo invoca drammaticamente la visita di altri amici e parenti e Carolina riesce a convincere Alberto "per accontentare il suo fraterno amico" a camuffarsi ora da Matilde – loro zia defunta – , ora da Lorenzo Botta – carabiniere siciliano – e, addirittura da Johnny, un americano di colore. L'ultimo a essere invocato da Bartolomeo è il notaio Covone; solo che Bartolomeo al "notaio" da' alcune lettere da consegnare "alla moglie di Alberto Califano" dal momento che lui ne è stato l'amante per anni e dal momento che il primo figlio di Alberto è, in realtà, figlio suo. Bravissimi Olga Picierno nel ruolo di Carolina e Luca D'Antrassi in quello di Alberto; ma l'interpretazione di Raffaele De Luca nel ruolo di Bartolomeo ci è sembrata davvero eccezionale.

Il secondo atto è stato dedicato alla comicità farsesca di Peppino De Filippo messa in evidenza con *Cupido scherza e ... spazza*. Il protagonista è Vincenzo Esposito, uno scopatore (accezione napoletana di spazzino) che, nonostante l'estrema condizione di povertà in cui vive, ha riconsegnato ai suoi superiori una busta trovata per strada contenente ben diecimila lire, cifra che pure avrebbe potuto cambiare la sua esistenza. Attorno a questo evento si avvicenda tutta una serie di personaggi: la moglie donna Stella e la nipote Rosina, il diretto superiore di Vincenzo (il caporale Pascottella, vecchia fiamma di Stella), la moglie di Pascottella (megeira terribile e gelosa, detta 'a Diavola), il signor Nicola La Croce (pretendente di Rosina e affetto da un imbarazzante difetto di pronuncia), Salvatore (sco-



Pascottella (Raffaele De Luca) e Donna Stella (Dolores Della Corte)

patore e poeta ermetico), due colleghi di Vincenzo (Capa 'e bomba e Panzarotto) e infine don Giovanni l'Usurajo (guappo e strozzino). La storia segue ritmi serrati e mette in evidenza la bravura nel gioco di squadra de "I Timidi" anche se, pure in questo caso, spiccano alcune individualità molto apprezzate dal pubblico e cioè Dolores Della Corte, perfetta nella parte di donna Stella, Olga Picierno, esilarante Diavola e Raffaele De Luca che ha dato una interpretazione eccellente del caporale Pascottella. Ma non possiamo non citare un ispirato Felice Capponi (Salvatore), Sabrina Mastrantoni (Rosina), Domenico Cuozzo (don Giovanni), Antonio Giuffreda (Panzarotto) e Luca D'Antrassi (Capa 'e bomba). Ha fatto seguito *Pericolosamente* di Eduardo. La storia si basa su di una scoperta surreale di un marito (Arturo) il quale, durante una lite con la moglie (Dorotea), le esplose contro un colpo di pistola; l'arma è carica a salve ma la moglie non lo sa e siccome crede di essere rimasta miracolosamente illesa, muta il suo atteggiamento litigioso e aggressivo in uno molto affettuoso e compiacente. L'effetto però dura poco e così Arturo è costretto a ricorrere spesso al

suo "metodo". Un giorno fa la sua comparsa in casa dei coniugi, Michele, vecchio amico di Arturo, il quale assiste trasecolato e terrorizzato a un paio di battibecchi con regolare sparatoria finale. Solo quando Arturo gli avrà spiegato il mistero riacquisterà la calma impegnandosi ad adottare la stessa condotta appena prenderà moglie. Sarà l'argomento sempre intrigante dei rapporti tra marito e moglie, saranno gli inattesi colpi di rivoltella che scandiscono il lavoro, ma certamente è sta-

to questo l'atto che è risultato davvero irresistibile. I protagonisti sono impeccabili nella loro interpretazione. Manuela Tosi nella parte di Dorotea ma soprattutto Antonio Di Caterino nella parte di Michele ed Egidio Calisi in quella di Arturo, proprio perché estremamente credibili nelle loro parti, non avrebbero sfigurato in una rassegna di attori professionisti.

Un grazie di cuore, quindi, a "I Timidi" che riescono a portare un po' di luce nel deserto culturale della nostra città e che, inoltre, utilizzano per impegni sociali le offerte raccolte. Infatti, la prima serata è stata dedicata al sostegno della sezione locale dell'AVIS, mentre la seconda è servita ad aiutare la Società "Amatori Circeo" che, a sua volta, consente a una cinquantina di ragazzi sanfeliciani di praticare con regolarità un'attività sportiva e di partecipare a ben due campionati di calcio. Un ringraziamento particolare va anche al parroco della chiesa di San Francesco, don Massimo, il quale, mettendo a disposizione la struttura dell'oratorio, contribuisce in maniera determinante alla fattibilità di questa e di tante altre manifestazioni. ■



Arturo (Egidio Calisi) e Michele (Antonio Di Caterino)

Storia



di Antonio Ruggeri

Un sanfeliciano da ricordare

## Una targa commemorativa a Dante Calisi

Al comando della sua compagnia cercò di respingere lo sbarco tedesco

**G**iornata emozionante a San Felice Circeo in P.za G. Marconi – alla ringhiera – dove è stata inaugurata alle ore 11 dello scorso 31 ottobre una targa commemorativa alla memoria del maestro e capitano Dante Calisi.

E' stato un momento di profonda commozione, curato nei minimi dettagli dai parenti e da coloro che, malgrado l'attuale vetustà, hanno avuto il piacere di conoscerlo personalmente e di apprezzarne le rare virtù.

Unitamente agli organizzatori numerosi sono stati i cittadini, me compreso, che con la loro presenza hanno voluto rendere onore a un valoroso, che della sua vita ha fatto dono alla collettività.

Presente alla manifestazione il consigliere Pietro Bianchi, delegato dal Sindaco, il quale sicuramente assente perché affaccendato in faccende ben più importanti, ha perduto una buona occasione per formulare un

**“ il 31 ottobre scorso è stata scoperta una targa commemorativa in ricordo di Dante Calisi ”**

doveroso tributo nella sua carica di primo cittadino.

Dopo le formalità di rito, dalla mano innocente di un bambino, viene scoperta la targa commemorativa avvolta con il tricolore. Grande l'emozione e lungo l'applauso quale segno spontaneo della comunità che resterà nel tempo a testimonianza di una vita spesa per i concittadini sanfeliciani e per la patria.

La targa commemorativa posizionata sulla facciata dell'abitazione ove Dante Calisi è nato e vissuto contiene la seguente dizione:

*“ Maestro Dante Calisi 1903 – 1943. Uomo di profonda cultura umanistica, forgiato dalla severa educazione salesiana, lasciato per l'insegnamento la brillante carriera militare di tenente osservatore - pilota. Richiamato alle armi nel conflitto mondiale e promosso capitano, si distinse nella battaglia di Lero dove al comando della sua compagnia respinse lo sbarco tedesco nell'isola greca subendo per questo l'atroce vendetta nemica. Nel luogo ove ebbe i natali l'amministrazione comunale a perenne ricordo 4 novembre 2009 ”*

Il maestro Dante Calisi insegnò fino al 1933 a Roma e successivamente fino al 1941 a San Felice Circeo. Allo scoppio della seconda guerra mondiale fu trasferito nel 1942 all'isola di Lero (Grecia) al comando di una Compagnia posta a difesa dell'isola, difesa che si protrasse anche dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, per il rifiuto di consegnare le armi ai tedeschi, sino a tutto il 16 novembre 1943, giorno della resa. Il giorno successivo Calisi veniva fucilato insieme ad altri Comandanti dell'isola. La cerimonia commemorativa si è conclu-



Dante Calisi

sa con l'intervento di Renato Capponi, amico di vecchia data, il quale, malgrado la mancanza del microfono, ha sovrastato la platea con la sua voce ferma e sicura.

Dopo avere delineato con appassionato calore la figura di patriota del capitano Dante Calisi si è soffermato sulla sua generosità, qualità che l'ha sempre distinto.

E' stato il suo maestro 75 anni orsono e al riguardo ha voluto raccontare con dovizia di particolari un aneddoto, come se stesse rivivendo quel momento.

Era appena terminato l'anno scolastico e il maestro, come sua abitudine, aveva chiamato tutti gli alunni per partecipare loro l'esito dell'anno.

Verso la fine dell'elenco però, venne notata una titubanza e un rallentamento nelle comunicazioni nonché un palese mutamento della sua espressione.

**“ il maestro Dante Calisi insegnò fino al 1933 a Roma e fino al 1944 a San Felice Circeo ”**

Arrivato al nominativo dell'ultimo alunno i suoi occhi si inumidirono e nel partecipare la bocciatura alcune lacrime rigarono il suo viso. Preso da profonda sofferenza, accese una sigaretta allontanandosi per smaltire l'angoscia per non aver potuto aiutare l'alunno a superare l'anno scolastico.

“Questo, ha detto Renato Capponi, era il maestro Dante Calisi.”

Trascinato dall'emozione, ha trattenuto a stento le lacrime, mentre scrosciavano gli applausi dei presenti e si augurava che il ricordo di Calisi possa aiutare a rivivere il passato per farne tesoro nelle esperienze future e ciò nella consapevolezza che, con il suo valore, ha reso alla collettività una forte testimonianza di vita. Ciascuno di noi ha un imperioso dovere morale: ricordare quanti hanno immolato la loro vita, la loro giovinezza, per la dignità della Patria, per difendere e sostenere un'identità nazionale quale patrimonio morale e civile per noi e per le future generazioni.

Infine, a conclusione, Capponi ha affermato: *“a distanza di più di 60 anni, sono sicuro di interpretare il pensiero collettivo di noi tutti onorando il maestro e capitano Dante Calisi, fulgido esempio, simbolo di una generazione che non ha esitato di fronte al sa-*

*crifizio della propria vita per affermare un credo di libertà e di democrazia”.*

Al termine i soliti gruppetti, le debite considerazioni, le proposte.

Tra l'altro è stata riportata una frase storica, attribuita a Cicerone: *“Chi muore per la Patria ottiene l'immortalità”.*

La posa della targa ha suggellato un momento molto importante che induce alla riflessione e alla meditazione e che infonde il sentimento dell'amor patrio, un ideale che, purtroppo, si sta sbiadendo, se non addirittura annullando.

**“ il 17 novembre 1943 venne fucilato dai tedeschi all'isola di Lero in Grecia, difesa fino al giorno prima ”**

In merito ai richiamati sentimenti, la Giunta Comunale con l'ordinanza n. 42 del 16 marzo 2009 aveva all'unanimità ritenuto: *“... Che il Capitano Dante Calisi merita il ricordo di tutta la cittadinanza ed il riconoscimento del prezioso contributo alla crescita del paese, prima dando la sua vita dedita all'insegnamento, successivamente dandola alla Patria.”*

Anticamente al posto dell'attuale edificio prospiciente P.za Marconi sorgeva una piccola chiesa denominata “ Madonna del Carmine ” con annesso cimitero e soltanto successivamente, con il loro abbattimento, sorse l'attuale piazza – ringhiera o belvedere – che assunse il nome di P.za della Marina. Il tutto era di proprietà di un certo Sig. Alessandro Calisi, il quale, ritenendo di fare cosa gradita alla comunità sanfeliciano cedette l'attuale superficie della piazza al Comune con il vincolo che fosse sempre a completa disposizione dei cittadini.

Alessandro Calisi era un avo della famiglia Calisi, cioè il padre di Dante Calisi.

Alla luce di quanto sopra, ritengo che la targa commemorativa a Dante Calisi sia stato un tributo poco significativo in rapporto all'offerta della sua giovane vita agli ideali di Patria, esempio che costituisce per ognuno di noi quanto di più grande possa esistere.

La proposta per rimediare alla pochezza tributata sarebbe di intitolare l'ex piazza della Marina al suo nome, di concedergli una medaglia al valore militare e di erigere una stele commemorativa.

Resta il rammarico per l'assenza alla cerimonia di autorità politiche, militari, religiose e civili.

Mi auguro che tali desideri possano realizzarsi, a meno che tra la burocrazia delle parole e il concretizzarsi degli intenti non ci sia di mezzo il mare e che tra il vincolo paesaggistico della ringhiera e la destinazione all'uso civico non ci sia di mezzo il bar che suona insulto alla targa commemorativa e alla comunità limitrofa. ■

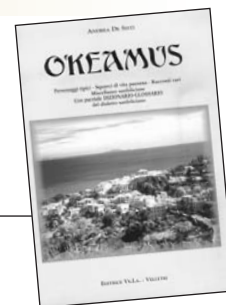






di Andrea De Sisti

# Peppe de Redolfe e jù verbe



**G**iugno 1934. In un terreno, sito in contrada "Cesa", si mieteva il grano. All'improvviso scoppiò il temporale e tutti i mietitori, uomini e donne, si rifugiavano nella capanna.

Fino a circa 40-50 anni fa, ogni appezzamento di terreno, vigneto o orto che fosse, aveva la sua bella capanna alta, ampia e robusta. Poteva avere la forma circolare e quindi assumere la figura conica, o la forma rettangolare ed assumere la figura trapezoidale. Occupava uno spazio dai dieci ai venti-venticinque metri quadrati.

La base era formata da "stacci", pali di cerro (quercus cerris), la struttura o meglio l'ossatura era composta da "glie recuriente", cioè travi di ontani, lunghi, lisci e dritti, ontani che abbondavano nei pantanelli della Molella. L'ossatura veniva ricoperta da mattoni (covoni) di paglia saracena, che cresceva rigogliosa lungo le rive del lago di Paola. I mattoni o covoni di paglia saracena venivano legati alle traverse sovrastanti "glie recuriente" con vimini o giunchi.



I contadini sanfeliciani costruivano le capanne con vera arte. Dunque tra i rifugiati nella capanna c'era pure Peppe de Redol-

fe, noto a tutti per la sua miscredenza. Era allora in uso presso i sanfeliciani, in simile circostanza, cioè ricoverati in una capanna con il temporale in atto, di dire jù verbe.

Il verbo era una specie di litania, che si declamava o meglio cantilenava, quasi come scongiuro contro il fulmine. Ne riportiamo qualche verso che rammentiamo: "Verbo ho detto e verbo voglio dire; quello che disse Dio, nostro Signore, quando si trovò sulla croce a morire. E' morto per noialtri peccatori...".

A un certo momento una delle operaie ruppe il silenzio, rivolgendo la parola a Peppe: "Ohie Pé! stanne facenne le tronnella (stanno facendo i tuoni), perché nen deciamme jù verbe?" - "E perché no!?" - rispose Peppe -. "E allora Pé! Attacca". - "Mò! Nooh! Quande la tronnella sta pe da!" (Ora no! quando il fulmine sta per colpire!). Per il sanfeliciano, dare la tronnella (tuono), jù fulmine (fulmine), jù lampe (lampo) è la stessa cosa. ■

## OROSCOPO di Dicembre 2009

## di Aldebaran



### Ariete

dal 21/3 al 20/4

Con tanti cambiamenti nel vostro cielo vi potreste sentire un po' irrequieti e insoddisfatti. Dovete avere pazienza; so che non è facile per voi, ma presto si creeranno le circostanze giuste ed i vostri progetti si concretizzeranno.



### Toro

dal 21/4 al 20/5

Non date eccessivo peso alle piccole contrarietà (Marte vi sta ostacolando), ma supererete senza conseguenze ogni incertezza. Non ascoltate chi ha tutto l'interesse a drammatizzare la vostra situazione.



### Gemelli

dal 21/5 al 21/6

Venere contraria, ma Marte favorevole vi faranno vivere un periodo un po' imprevedibile però eccitante e stimolante in amore. Il settore professionale è in ripresa.



### Cancro

dal 22/6 al 22/7

Anche se Saturno vi è ostile, dovrete avere più fiducia in voi stessi e nelle vostre riconosciute qualità. Guardate al futuro con ottimismo e non rinviangate vecchie e superate questioni.



### Leone

dal 23/7 al 23/8

Periodo all'insegna di una gran voglia di fare e Marte vi aiuterà in modo eccellente. Correte il rischio però di impegnarvi su troppi fronti senza raggiungere risultati. Sappiate scegliere i compiti e dosare le energie marziane.



### Vergine

dal 24/8 al 22/9

Gli aspetti astrali sembrano invitarvi a sfruttare al meglio il vostro potenziale creativo. Un approccio realistico e pragmatico nei confronti della vita sentimentale gioverà al vostro rapporto.



### Bilancia

dal 23/9 al 22/10

Saturno nel vostro segno vi dice di non perdere tempo con chi non lo merita. Volgete altrove lo sguardo e scoprirete una sorprendente realtà. Spirito di iniziativa alto: potete realizzare molto, ma senza fretta.



### Scorpione

dal 23/10 al 22/11

Momento congeniale al vostro carattere; sarete un vulcano di idee pronti ad attuarle opportunamente. In amore un desiderio rimasto finora irrealizzato potrà diventare concreto.



### Sagittario

dal 23/11 al 21/12

Impegno e tempestività d'azione garantiranno la buona riuscita dei vostri progetti. Venere favorevole vi regalerà amore e serenità che non ricordavate da parecchio tempo.



### Capricorno

dal 22/12 al 20/1

La disarmonia di Saturno vi suggerisce di evitare iniziative avventate e giudizi affrettati. In amore avete la tendenza a conformarvi su certi schemi ripetitivi: reagite prima che il vostro rapporto finisca nell'abitudine e nella noia.



### Acquario

dal 21/1 al 19/2

Giove può ancora aiutarvi a mettere ordine nel settore economico: non perdetevi tempo. In amore stanno rinascendo momenti di intensità e di emozioni per allontanare così una patina di freddezza.



### Pesci

dal 20/2 al 20/3

Momento favorevole per superare alcune contrarietà e puntare più in alto. Possibili successi all'orizzonte! Nel cielo sentimentale c'è ancora qualche nube; è necessario un chiarimento sincero con il vostro partner.

Sport



di Tommaso Di Prospero

Calcio

## La Circe insieme alle più forti

**Gioca bene la squadra di mister Marzella**

Quello di questa stagione è senza dubbio uno dei più equilibrati campionati di Promozione delle ultimi anni e la formazione rossoblu, per quanto abbiamo visto finora, è la squadra che ha espresso il miglior gioco. Questo, ovviamente, non significa che la formazione sanfeliciano è la squadra maggiormente accreditata alla vittoria finale, anche perché, gli obiettivi della società restano quelli di un campionato tranquillo.

In ogni caso, resta forte la sensazione che la Nuova Circe sia stata costruita da Marzella e dal direttore sportivo Bruno Federico con raziocinio e intelligenza. In effetti, sembra che molti dei giocatori che fanno parte della squadra, abbiano immediatamente recepito e metabolizzato il sistema di gioco imposto da mister Marzella che punta sempre alla ricerca della giocata con palla a terra.

La Nuova Circe esprime un gioco godibile fatto di frasseggi veloci che vedono in Sorrentino il volano di una formazione imprevedibile per la qualità degli scambi e per le soluzioni offensive. Questo però non ha consentito alla formazione rossoblu di raccogliere tutti i punti che avrebbe meritato e che, forse, l'avrebbero proiettata al primo posto in classifica con un ampio margine di vantaggio sulle immediate inseguitrici.

Per la Circe ci sono molti rimpianti per la sconfitta maturata a Priverno per 1-0.

La squadra sanfeliciano ha imposto il suo gioco durante tutto l'arco della partita, sfiorando ripetutamente la rete e sbagliando un calcio di rigore, nella partita interna con il Roccasecca persa per 1-0 dopo aver creato diverse palle gol, a Pontinia, dove il vantaggio costruito grazie ad una bella azione corale conclusa in rete da Di Giorgio, è stato vanificato per una leggerezza dell'estremo sanfeliciano su un tiro tutt'altro che irresistibile. Anche a Sabotino e a Techiena, la formazione di mister Marzella, nonostante l'iniziale vantaggio, non è riuscita a portare a casa i tre punti.

Molte però le partite esaltanti, come la vittoria esterna a Scauri per 3-1 con reti di Monti, Di Giorgio e Sampaolo, il 4-2 casalingo rifilato al Supino con doppietta di Rieti, Sorrentino e Renzi e il 3-1 sempre al Ballarin contro il Colfelice con uno stupendo tiro da fuori area di Sorrentino e doppietta di Sampaolo. Importante, infine, la vittoria ottenuta contro il Formia 1905 nonostante le assenze di Sampaolo e l'infortunio, dopo pochi minuti di gioco, di Omizzolo. La partita è stata sbloccata grazie alla solita invenzione di Sorrentino che, in mezzo a tre giocatori avversari ha imbeccato Monti con un improvviso cambio di gioco, consentendo all'esterno sanfeliciano di servire un pallone invitante per l'accorrente Simoneschi che metteva in rete.

Ad ogni modo, la Nuova Circe ha sempre cercato di imporre il suo gioco e spesso ha costretto gli avversari di turno a subire la miglior qualità del suo calcio. Probabilmente, alla formazione rossoblu, servirebbe una



punta in grado di completare il reparto offensivo con Sampaolo e capace di trasformare in rete le tante occasioni che vengono create nell'arco della partita. La società resta in attesa del mercato di dicembre per completare e migliorare la rosa della squadra. Difficile al momento individuare la favorita,

le squadre sono tutte lì in un fazzoletto, il Roccasecca, il sorprendente Sabotino, il Tecchiena, l'Anitrella, la Circe e il Bassiano ma siamo certi, che, per il prossimo mercato invernale, le squadre in grado di fare le scelte più oculate potranno puntare seriamente alla vittoria del campionato. ■

## Per il Montenero una partenza incoraggiante

**La squadra del borgo a ridosso delle prime**

È cominciata bene l'avventura nel campionato di Terza Categoria per la compagine del borgo che, anche se punta ad un campionato tranquillo, non nasconde le proprie ambizioni. In effetti, a mio avviso, il livello medio di questo campionato è piuttosto mediocre e, dalla sua, il Montenero può vantare nella rosa la presenza di calciatori giovani con trascorsi in campionati di categoria superiore.

Dopo le prime giornate di campionato, sembra che le squadre meglio accreditate al salto in Seconda categoria, possano essere La Marina e il Real Terracina, compagini che finora hanno mostrato una maggiore continuità sul piano dei risultati. Finora hanno deluso il Piave, da molti indicato come la squadra meglio attrezzata del girone e l'Atletico Littoria che, onestamente, ha evidenziato più di qualche lacuna sul piano tecnico e caratteriale.

Il Montenero, non ha ancora espresso pienamente tutto il suo potenziale ma ha messo in luce, anche nelle occasioni in cui non ha giocato bene, una certa facilità nel creare azioni da rete. Dopo la prima di campionato giocata tra le mura amiche del San Francesco, contro il Sabaudia, regolato con

il più classico dei risultati per 2-0 con reti di Dosio e Angri, è arrivata l'inattesa e immeritata sconfitta di Latina contro il Piccarollo. Infatti, la sconfitta per 3-1 maturata negli ultimi minuti di gioco non dà merito ad una squadra, quella del borgo, che sul punteggio di 1-1 ha provato per l'intera ripresa a far suo il risultato, sfiorando la via della rete con Sortino e Dosio.

La partita successiva conclusa sul 2-2, ha visto la squadra di mister Amadio "duellare" con La Marina e lasciare sul campo qualche rimpianto per non aver portato a casa i tre punti. A Latina, la domenica successiva, su un campo reso pesante dalla pioggia, il Montenero ha disputato la miglior partita della stagione regolando l'Atletico Littoria per 1-0 con rete di Calisi, sciorinando un buon gioco e creando diverse palle gol. La domenica successiva in casa, il Montenero ha regolato il San Donato con un secco 3-0 con reti di Florian, e dei fratelli Sortino. È ancora presto per capire le potenzialità di una squadra che, quando avrà a disposizione tutti gli effettivi, potrà sicuramente recitare un ruolo da protagonista in questo campionato di Terza Categoria. ■



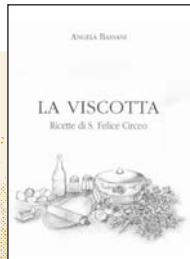
## Zuppa di cavolfiore

### Ingredienti:

un cavolfiore di medie dimensioni  
2 spicchi d'aglio  
2 uova  
pecorino  
mezzo chilo di pane raffermo  
olio  
sale  
acqua

Fate rosolare l'aglio in 4 cucchiaini d'olio, aggiungete il cavolfiore mondato e lavato, salate e coprite d'acqua. Lasciate cuocere per mezz'ora circa e un minuto prima di spegnere aggiungete le uova leggermente battute. Adagiate in una terrina il pane affettato sottilmente, cospargetelo di pecorino, versatevi sopra la zuppa e terminate con una generosa spolverata di altro pecorino. Lasciate riposare per qualche minuto prima di servire.

da "LA VISCOTTA"  
Ricette di San Felice Circeo  
di Angela Bassani



di ALESSIA BRAVO

### PARNASSUS - L'UOMO CHE VOLEVA INGANNARE IL DIAVOLO

di Terry Gilliam



Il film più visto

L'immortale dottor Parnassus, (Christopher Plummer), gestisce da secoli uno scalcinato e obsoleto teatro ambulante con l'aiuto del deforme e fedele Percy (Verne Troyer), del giovane Anton (Andrew Garfield) e della splendida figlia Valentina (Lily Cole). Peculiarità del dottor Parnassus è quella di guidare l'immaginazione della gente e far vivere loro esperienze incredibili, il tutto grazie a uno specchio magico e a un patto stipulato con il diavolo, interpretato da Tom Waits. Parte di questo accordo prevede che Parnassus rinunci a sua figlia Valentina, non appena questa avrà raggiunto il suo sedicesimo anno di vita. All'avvicinarsi della data pattuita, però, egli strappa un ulteriore patto: Valentina andrà a colui che per primo farà sue cinque anime. Heath Ledger, il 22 gennaio 2008 muore per un overdose di farmaci nella sua casa di New York, lasciando le riprese del film a metà. Il regista impiega sostituti di Ledger: Johnny Depp, Jude Law e Colin Farrell, che decidono di interpretare gratuitamente il ruolo del collega scomparso. Il film nel complesso è ricco di trovate interessanti e stupefacenti: un patto con il diavolo, il tema dell'immortalità, uno specchio capace di trasportarti in un mondo modellato sull'immaginazione e i sogni di chi vi entra. A tutto ciò va aggiunto il cast, che fa un gran bel lavoro: c'è il grande Christopher Plummer, la cui presenza emana saggezza, ma che al tempo stesso rivela, dietro la maschera di Parnassus, i limiti di un uomo che si fa tentare, si pente, si dispera e che poi si rifà tentare, in un circolo vizioso apparentemente interminabile. Tom Waits nei panni del diavolo Mr. Nick, è altrettanto dannatamente azzeccato per la parte e la splendida Lily Cole è una dolce sorpresa. Ma la curiosità era tutta per Heath Ledger. Ebbene, se il film regge, regge in buonissima parte solo grazie a lui. La sua presenza è di quelle che pesano, perché mentre per gli altri si registrano buone prove, che però non contribuiscono a far scorrere piacevolmente la pellicola, nel suo caso si assiste ad una performance trascinate.. ■

## ORA LEGALE

Avv. Fabio Serrecchia



### Guida in stato di ebbrezza

**S**ono proprietaria di un immobile ubicato all'interno di un condominio residenziale estivo, nel mese di giugno 2009 si è tenuta un'assemblea di condominio per la conferma dell'amministratore; lo stesso è stato riconfermato anche con il mio voto favorevole ma senza l'osservanza della maggioranza qualificata prevista dal Codice Civile; essendomi pentita del voto favorevole espresso posso impugnare la delibera condominiale in quanto nulla per violazione dell'art. 1136 c.c. 2°?

Gentile Sig.ra l'art.1137 c.c. stabilisce che i condomini dissenzienti possono fare ricorso a pena di decadenza entro 30 giorni avverso le deliberazioni contrarie alla legge o al regolamento di condominio; tale termine decorre dalla data di deliberazione per i dissenzienti e dalla data di comunicazione per i presenti. Nel caso in oggetto i motivi di impugnazione da lei dedotti non comportano la nullità della delibera nella parte impugnata; i vizi relativi alla regolare costituzione dell'assemblea, alla violazione delle maggioranze prescritte dalla legge comportano infatti non la nullità della delibera impugnata bensì l'annullabilità (Cfr. Cass.Sez.Unite 07/03/2005 n.4806); la delibera condominiale in quanto annullabile può essere compiutamente impugnata esclusivamente dai condomini dissenzienti. L'eventuale impugnazione sarebbe quindi improcedibile sia in quanto non tempestiva (sono già trascorsi 30 giorni dalla votazione della delibera) sia in quanto lei ha votato a favore della riconferma e non è quindi condolina dissenziente.  
e-mail: studiozizzi@libero.it ■

## ANGOLO DELLA POESIA

### L'istruzione

Loreto, Pappagallo ammaestrato,  
dopo trent'anni ritornò ner bosco  
proprio dov'era nato.  
Er padre disse: — Come sei cambiato! —  
La madre disse: — Nun te riconosco!  
— So' diventato 'na celebrità!  
— rispose er Pappagallo co' la boria  
d'un professore d'università —  
Ho imparato a memoria  
una dozzina de parole belle...  
— Dodici sole?... — Sì, però so' quelle  
che l'ommini ce formeno la Storia  
e che so', su per giù, le litanie  
de li discorsi e de le poesie:  
Iddio, Patria, Famija, Fratellanza,  
Onore, Gloria, Libbertà, Doveri,  
Fede, Giustizzia, Civirtà, Uguajanza... —  
La madre disse: — Fijo, parla piano,  
nojantri nun volemo dispiaceri...



(Trilussa)

## Associazione Culturale "Il Centro Storico"

Coloro che fossero interessati alle nostre iniziative e vogliono iscriversi alla nostra Associazione, possono telefonare al 328.6110379,

inviare un fax al n. 06.5198 5217 o inviare una e-mail a: [centrostorico@sanfelicecirceo.info](mailto:centrostorico@sanfelicecirceo.info)

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

## Nascita

**27 ottobre.** Un caldo benvenuto al piccolo **Filippo Legge**. Affettuosi auguri al papà Massimiliano e alla mamma Roberta Cestra dai Soci dell'Associazione "Il Centro Storico" e dagli amici.

## Compleanni

**3 dicembre.** Compie gli anni un bimbo molto birichino, **Gianmarco Aquino** "il mitico Ben10 ...". Un bacione da mamma, papà e Chicca.

**3 dicembre.** Il mondo è pieno di mamme; ma la nostra è la migliore ... tantissimi auguri ad **Alessandra Avagliano** da Francesca e Gianmarco.

**7 dicembre.** Buon compleanno a **Niccolò Borsellino** da mamma e papà.

**9 dicembre.** Buon compleanno a **Sergio Angri** per i suoi magnifici anni ... dagli amici.

**12 dicembre.** Tanti auguri ad **Alessia Bravo** per i tuoi 30 anni dal piccolo Flavio e da tutta la famiglia. Si aggiungono gli auguri della redazione del "Centro Storico".

**15 dicembre.** Buon compleanno a **Domenica Garofalo** dalle amiche.

**16 dicembre.** Tanti auguri "alla mamma più fortunata"... **Ornella Munari** (sembra una battuta ma per noi è così...).Ti vogliamo bene. Antonio, Adriano e Vincenza.

**16 dicembre.** A **Riccardo Coppola** tanti auguri per i suoi 3 anni dai nonni e da Elisa.

**17 dicembre.** Buon compleanno a **Tonino Angri** dalla famiglia.

**17 dicembre.** Auguroni a **Tiziano Lamberti** dalla famiglia.

**18 dicembre** A  **Davide Ziarelli** tantissimi auguri dalla mamma.

**20 dicembre.** Tanti auguri a **Maikol Angri** per i suoi 14 anni dalla famiglia.

**23 dicembre.** Buon compleanno a **Ziarelli Gino** dalla cognata Domenica.

**27 dicembre.** A **Davide Zambellan** affettuosissimi auguri di buon compleanno da tutta la famiglia e in particolare da Vittoria.

**27 dicembre.** Ad **Anna Della Rocca** tantissimi auguri dalle amiche delle cene.

**29 dicembre.** A nonno **Aldo Zambellan** tantissimi auguri da Davide e Vittoria.

**10 gennaio.** A **Valentina Avagliano** auguri di cuore da Francesca, Gianmarco, Alessandra e Felice.

**11 gennaio.** Al nostro tesoro di casa, **Francesca Aquino**, affettuosissimi auguri di buon compleanno da mamma, papà e Gianmarco.

**16 gennaio.** Buon compleanno a **Natascia Gauli** da mamma Monique e famiglia.

**24 gennaio.** Buon compleanno a **Francesco Ziarelli** dalla famiglia.

**27 gennaio.** Al nostro papà, **Aquino Felice**, dolcissimi auguri di buon compleanno dai tuoi angeli Francesca, Gianmarco ... e Alessandra.

**27 gennaio.** A **Pina Amati** infiniti auguri di buon compleanno da Domenica.

**28 gennaio.** Tanti Auguri a nonna **Pia Cimmino** da Francesca e Gianmarco.

*Il 30 gennaio 2010 alle ore 15.30, presso l'Hotel Maga Circe, si terrà una conferenza sulla figura dell'Ammiraglio Carlo Bergamini, medaglia d'oro al valor militare della seconda guerra mondiale.*

*Alla conferenza, che si avvarrà dei contributi di storici di rilievo nazionale e anche di quello del figlio dell'Ammiraglio,*

*Comandante Pier Paolo Bergamini, saranno invitate personalità con cariche istituzionali, rappresentanti della Marina Militare e delle Forze Armate.*

*Sono invitati a partecipare tutti i cittadini di San Felice Circeo. Sarà presente anche Fulgenzio Cerasoli, sanfeliciano superstite della corazzata Roma*

**Gioielleria**

**Luigina Bartelloni**

**Piazza Vittorio Veneto S. FELICE CIRCEO  
Centro Storico - tel. 0773.548292**

**EDILIMMOBILIARE**

Via Terracina Km 11.700 n. 126  
tel. 0773.542053 – fax 0773.542053  
cell. 338.9586023  
04010 Borgo Montenero – Circeo (LT)

[www.edilimmobiliare](http://www.edilimmobiliare) - [ermacora@edilimmobiliare.it](mailto:ermacora@edilimmobiliare.it)  
Vendite-Affitti-Valutazioni-Manutenzioni